

# Ribellioni Possibili

Ingenuus è colui che nasce e rimane libero

di Riccardo Lamperti

Il 14 febbraio 2007 l'Italia era ancora governata da Romano Prodi e, a detta di alcuni, gli italiani si accalcavano nei ristoranti; la crisi, allora, era soltanto un lontano spettro di paura. In Spagna intanto il movimento degli *Indignados* stava già insorgendo e il 14 febbraio 2007, nella Sala Cuarta Pared di Madrid, andava in scena *Rebeldías Posibles*, un testo che uno dei due autori presente alla prima italiana nel novembre 2012 al Teatro ATIR di Milano, ha dichiarato essere il risultato del lavoro di un gruppo di giovani attori. Una pièce questa che ha riscosso un successo strabiliante e quasi inimmaginabile e che è stata portata in giro per tutta la Spagna fino al Settembre 2008 per tornare infine a Madrid nel 2009. Ora però che la crisi ha insidiato anche l'Italia, quegli anni ci sembrano molto lontani.

Ma a cosa è attribuibile questo grande consenso di pubblico? *Rebeldías Posibles* è un testo suddiviso in 29 scene e connotato da una forte valenza catartica; la Cuarta Pared aveva portato a teatro la realtà spagnola contemporanea, una realtà tangibile. Il pubblico infatti, sul paco, riconosceva le proprie vite e ogni singolo spettatore non poteva che identificarsi in *almeno* uno dei personaggi che trova la propria forza nel protagonista, GARCÍA. “IO SONO GARCÍA” è infatti lo slogan con il quale la compagnia ATIR, diretta da SERENA SINIGAGLIA, ha promosso la sua produzione. Sulla scena vuota, sovrastata da bianchi oggetti logorati dal fuoco, si muovono i personaggi creati da LUÍS GARCÍA-ARAUS e JAVIER GARCÍA YAGÜE.

García, l'equivalente italiano di un ideale Sig. Rossi, è alle prese con una drammatica richiesta di risarcimento all'azienda nazionale *Telefon(ica)*, un rimborso di 0.28 centesimi di euro. Per questo suo

legittimo reclamo si viene a scontrare con una moglie insoddisfatta – che desidera vivere in un mondo reale e avere un mutuo come tutti – e con un capo il quale, dopo avergli fatto notare l'assurdità della sua lotta, gli propone cento volte tanto la quota rimborsabile al fine di dissuaderlo dall'utilizzare le sue ferie per presentarsi in tribunale. È in questa cornice che García vive, agisce e si ribella pur rimanendo fedele alle leggi; il primo incontro è con Carmen, una precaria laureata in filosofia che rischia di perdere il lavoro e che, avendo già perso casa, è ospite di Pedro il quale arriverà ad avvelenare la figlia affinché i medici si occupino dei suoi problemi alimentari; rimane invece sempre vaga e indefinita la relazione iniziale tra i tre personaggi e Luís, un uomo che non vuole controllare i propri istinti e che desidera apostatare in quanto sostiene che il suo battesimo è un contratto illegale giacché firmato senza che lui ne fosse consapevole. Così, tra i quattro personaggi si viene a creare un rapporto di fratellanza nella difficoltà; una sorta di gruppo di sostegno reciproco che porterà alla risoluzione dei loro problemi e di cui García è il punto d'equilibrio; García è il mediatore tra l'esagerazione violenta di Luís, la disillusione scoraggiante di Carmen e l'apatia estrema di Pedro.

La felice risoluzione dei personaggi si contrappone però al forte senso di stupore che li coglie. Infatti, mentre Carmen vince i fantasmi burocratici e le loro incredibili scuse ottenendo il risarcimento per la sua casa distrutta e mentre Luís ottiene l'apostasia e Pedro (che nella rappresentazione italiana si trasforma verosimilmente in una giovane madre vedova) vince contro la malasanità, in tutta Spagna, come un virus endemico, i giornali nazionali diffondono notizie di piccole sovversioni tutte rivendicate da un sedicente GARCÍA. Coerentemente al suo personaggio – l'unico dei quattro che non cambia attitudine nel corso dell'opera – e corretto verso se stesso e la legge, il nostro povero protagonista, sentitosi chiamato in causa, si presenta al comando della polizia per auto-denunciarsi ma è proprio a questo punto che si rende conto di non essere il solo a credere che valga la pena di lottare per ciò che spetta ad ognuno, anche 0.28 centesimi, perché, come dice García: “*¿Por cuánto sería aceptable reclamar? ¿Por diez, veinte, cincuenta euros? Si permitimos que nos estafen veintiocho céntimos, les animamos a que prueben con una cantidad mayor*”.